COMMISSIONE VIII

ISTRUZIONE E BELLE ARTI

15.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 21 FEBBRAIO 1973

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GUI

INDICE

PAG.

Disegno e proposta di legge (*Discussione e rinvio*):

Finanziamento della stazione zoologica di Napoli (865);

LEZZI ed altri: Aumento del contributo dello Stato a favore della stazione zoologica di Napoli stabilito dalla legge 14 febbraio 1951, n. 155 (311) 101

PRESIDENTE 101, 102, 103, 107

BERLINGUER GIOVANNI 103, 104

MASULLO 104, 105

MAZZARINO, *Relatore* 102, 103, 107

PANDOLFO 105, 106, 107

VALITUTTI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione* 107

La seduta comincia alle 11,35.

RAUSA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Discussione del disegno di legge: Finanziamento della stazione zoologica di Napoli (865); e della proposta di legge Lezzi: Aumento del contributo dello Stato a favore della stazione zoologica di Napoli stabilito dalla legge 14 febbraio 1951, n. 155 (311).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione abbinata del disegno di legge: « Finanziamento della stazione zoologica di Napoli »; e della proposta di legge di iniziativa del deputato Lezzi: « Aumento del contributo dello Stato a favore della stazione zoologica di Napoli stabilito dalla legge 14 febbraio 1951, n. 155 ».

Comunico che la XIV Commissione igiene e sanità pubblica ha inviato il seguente parere:

« La Commissione considerato che la stazione zoologica di Napoli è un centro internazionale, unico al mondo, dove scienziati di tutti i paesi svolgono ricerche di biologia, utilizzando la flora e la fauna del golfo di Napoli; che lo Stato italiano ha interesse a salvaguardare e sviluppare un istituto che svolge una funzione di primo piano nelle relazioni scientifiche internazionali e al tempo stesso contribuisce alla formazione dei quadri scientifici nazionali; che secondo i nuovi programmi, la stazione zoologica contribuirà alla soluzione di problemi fondamentali per la produttività e la difesa delle risorse; esprime parere favorevole sul disegno di legge n. 865 e sulla proposta di legge n. 311, sottolineando l'esigenza indifferibile di procedere alla definizione dello statuto dell'ente e alla costituzione del normale consiglio di amministrazione e di conoscere il programma di aspetto finanziario dell'ente stesso ».

Comunico altresì che la V Commissione bilancio ha inviato il seguente parere:

« La Commissione delibera di esprimere parere favorevole sul disegno di legge n. 865, a condizione che la maggiore spesa implicata per gli anni finanziari 1972 e 1973 sia fronteggiata, quanto a lire 780 milioni, rispetti-

vamente a carico e a riduzione degli stanziamenti del fondo globale dei predetti anni finanziari e, quanto a lire 490 milioni, a carico del capitolo n. 1402 dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1973. Di conseguenza, la Commissione ritiene di poter suggerire alla competente Commissione di merito la seguente nuova formulazione del primo comma dell'articolo 2 del disegno di legge: « All'onere di lire 1270 milioni, derivante dall'attuazione della presente legge negli anni finanziari 1972 e 1973 si provvede, quanto a lire 780 milioni rispettivamente a carico e a riduzione degli stanziamenti del capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per gli anni finanziari medesimi e, quanto a lire 490 milioni, a carico del capitolo n. 2402 dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1973 ». La Commissione delibera, altresì, di esprimere parere favorevole anche sulla proposta di legge di iniziativa del deputato Lezzi, n. 311, che tratta materia analoga a quella considerata nel disegno di legge n. 865, a quest'ultimo rinviando per limiti di spesa e indicazioni di copertura ».

L'onorevole Mazzarino ha facoltà di svolgere la relazione.

MAZZARINO, *Relatore*. Onorevoli colleghi! Ad illustrazione del disegno di legge sul finanziamento della stazione zoologica di Napoli, presentato dal Ministro della pubblica istruzione Scalfaro di concerto col Ministro del tesoro Malagodi, e preceduto da una analoga proposta di legge presentata dal collega Lezzi, appare opportuna una riflessione storica d'ordine generale, che riguarda non solo Napoli, né solo Messina (dove l'acquario portatile di Anton Dohrn « era già il nucleo della futura stazione zoologica »), ma anche la storia culturale d'Europa e d'Italia in particolare. Quest'anno noi ricordiamo un centenario insigne: è del 1872 il saggio di Anton Dohrn, nei *Preussische Jahrbücher*, su *Lo stato attuale della zoologia e la fondazione di stazioni zoologiche*, e la connessa fondazione, ad opera del Dohrn, della stazione zoologica di Napoli.

Quale significato aveva questa fondazione, nel 1872, da parte di uno scienziato tedesco? Essa rientrava in un fenomeno di portata amplissima per la cultura italiana ed europea: quel fenomeno, cui diamo il nome di « germanesimo culturale ». Tale fenomeno, che noi italiani possiamo oggi considerare con il distacco che l'ampio arco di tempo consente, non fu, come spesso si è detto, un fenomeno politico, o, per lo meno, non fu in partenza politico. Esso è ben anteriore alla Triplice, ed è dovuto, in primo luogo, all'amore di studiosi tedeschi per l'Italia. È un fenomeno che abbraccia il campo delle scienze naturali e quello delle scienze filologico-letterarie. A dicostrazione di ciò che dico, mi limiterò a un breve confronto. Un caso tipico del nostro « germanesimo culturale » è considerata solitamente la fondazione da parte di Joseph Mueller della *Rivista di filologia classica*. Ma in realtà bisogna aggiungere che il Mueller non fu chiamato da fuori d'Italia, bensì, già prima che insegnasse a Torino, era già da gran tempo professore di liceo in Italia: il *prius* fu dunque per il Mueller l'interesse e l'amore per l'Italia. Altro caso tipico di questo « germanesimo culturale » fu, nel campo degli studi di scienze naturali, quello appunto di Anton Dohrn; e anche qui il *prius* fu l'amore del Dohrn per l'Italia (nel suo caso particolare, per Messina prima e poi per Napoli): e tutto ciò in un ampio quadro europeo. Dohrn veniva dal Regno Unito, dalla sua amicizia con il mondo anglosassone, e collaborava con studiosi russi, uno di essi legato, per la vita e per la morte, alla causa della Polonia insorta! In un caso come questo, io parlerei, onorevoli colleghi, non di « germanesimo culturale », sebbene di « europeismo », di collaborazione europea, che allora, cento anni fa, preludeva a ciò che oggi è (e meglio dovrà essere) la collaborazione europea sul piano della cultura.

Tali origini europee ha, dunque, la stazione zoologica di Napoli: europea come europei furono uomini quale, per esempio, Moleschott, anch'egli studioso di biologia, che fra noi insegnò e a noi lasciò un'eredità insigne di cultura. Oggi, di Anton Dohrn resta il grande nome, e a lui e ai suoi discendenti il pensiero ricorre nella evocazione storica. La stazione zoologica, costituita in ente morale con regio decreto 21 ottobre 1923, sotto la vigilanza del Ministero della pubblica istruzione, si trova posta, dal 1° giugno 1967, sotto gestione commissariale. Resta comunque, a caratterizzarla, quell'aspetto europeo, ma anche italiano, di cui dicevo. Scienziati di tutti i paesi vi svolgono ricerche di biologia utilizzando la flora e la fauna del golfo di Napoli. Quello che, per l'epoca di Anton Dohrn, viene solitamente chiamato « germanesimo culturale », e che era in fon-

do precorrimento dell'europeismo, è diventato l'impulso che l'Italia dà alla scienza, ispirando, con la sua attività creatrice, la ricerca europea e facendosene autrice, per quel che riguarda il significato principale della ricerca. Perché, onorevoli colleghi, quale è, in questo momento e in questo caso, il nostro compito? Lì, a Napoli, l'Italia apre il suo sguardo sull'ampio mondo della ricerca biologica. Dinanzi a quello sguardo non vive solo il mondo faunistico del golfo di Napoli, né si animano solo le raccolte di specie marine che vanno particolarmente studiate, e così via. L'attività scientifica italiana dovrà, d'ora innanzi, dar vita a un nuovo tipo di collaborazione europea, e ispirarla. La collaborazione tra l'università italiana (ché l'università è pur sempre un centro essenziale della ricerca) e la scienza internazionale dovrà esprimersi, come a me pare naturale, nella direzione della stazione da parte di un professore universitario che ad essa rivolga la sua attività in pienissimo (mi si consenta questa espressione) tempo; dunque, come pur mi sembra naturale e necessario, da parte di un professore universitario, il quale per la sua ampia e insigne esperienza coordini e ispiri la collaborazione scientifica internazionale.

Il problema della stazione zoologica di Napoli è, dunque, a un tempo un problema di alta cultura e un saggio di interpretazione del nostro europeismo. L'alta posizione che l'Italia ha raggiunto nel campo della ricerca scientifica le consente, onorevoli colleghi, di organizzare un complesso di indagini a livello internazionale nello spirito di collaborazione che deve caratterizzare l'attività creativa del nostro paese. La difesa del nostro patrimonio ittiologico e la lotta contro varie forme di *pollution* sono un'esigenza che oggi acquista valore paradigmatico. Io mi consento di sottolineare, onorevoli colleghi, una curiosa coincidenza, forse dovuta al caso, forse no. Ma è, comunque, una coincidenza significativa, che sottolinea l'unità della nostra storia culturale lungo 19 secoli. Il più grande scienziato italiano del I secolo d.C., Plinio il Vecchio, era proprio a capo della flotta romana concentrata nel mare della Campania; ed era studioso, come tutti sanno, della storia naturale, anche come essa si rivelava ai suoi occhi di studioso innamorato dell'Italia e della fauna e flora italiane. Orbene, ciò che nessuno, penso, si aspetterebbe, in un passo della sua grande opera, la *Naturalis historia*, egli protestava contro l'inquinamento delle acque, né più né meno come noi facciamo oggi: « noi inquiniamo i fiumi e gli elementi della natura, e volgiamo a nostra rovina l'elemento stessó in cui viviamo », cioè l'aria.

Nella storia del nostro paese, molto di ciò che è modernissimo è anche antico, per quel che riguarda la cultura e la scienza e la difesa del paesaggio marino. Dalla Campania di Plinio alla Campania di oggi una continuità, o per lo meno, una affinità sostanziale di esigenze si volge verso il mare di Napoli. Se consideriamo tutto ciò, il nostro impegno per risolvere i problemi della stazione zoologica di Napoli deve essere condotto con coerenza estrema e con fervore adeguato alla caratteristica europea e internazionale della ricerca biologica. Nei paesi anglosassoni, che spesso hanno problemi più complessi dei nostri in questo campo (i loro organi scientifici, infatti, non sono sempre statali), si è posta di recente assai acuta la questione dell'entità del finanziamento scientifico in quanto problema di esperienza culturale. Molti di voi hanno probabilmente letto su questo tema il libro, quel piccolo mirabile libro, di Kaysen. Noi non possiamo restare indietro in questa esigenza, che riguarda la struttura e l'attrezzatura scientifica della stazione zoologica. Di qui la necessità, su cui tutti certamente, io penso, sarete d'accordo, di adeguare i finanziamenti in maniera stabile e in nulla inferiore a quelle esigenze di struttura e di funzione che si esprimono nello statuto elaborato. Con lo stanziamento di lire 635 milioni (di cui 245 milioni a carico del capitolo n. 2402 dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per gli esercizi finanziari 1972 e 1973 e lire 390 milioni mediante corrispondente riduzione degli stanziamenti iscritti al capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro) si ritiene ben a ragione di aver raggiunto un livello necessario alla realizzazione di un programma di lavoro per la stazione zoologica di Napoli. Ciò che avremo speso in questo campo tornerà a vantaggio della scienza e dell'Italia.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

BERLINGUER GIOVANNI. Ritengo giusto finanziare con una legge adeguata la Stazione zoologica di Napoli che ha una importante storia culturale e scientifica, ma sottolineo il valore del parere dato dalla Commissione igiene e sanità pubblica nel quale si

considera urgente definire le caratteristiche statutarie e la collocazione di questo istituto.

Vi sono secondo me tre considerazioni da fare. La prima riguarda i compiti scientifici dell'istituto. Io ritengo che se la Stazione zoologica e anche altre istituzioni scientifiche non intensificheranno la loro azione di ricerca e di controllo sui problemi dell'ambiente, vi è il rischio paradossale che un centro di ricerche che studia la vita marina di tutto il Mediterraneo resti senza l'oggetto stesso della ricerca a causa di quei processi di degradazione ecologica che stanno purtroppo andando avanti con un ritmo profondamente preoccupante.

La seconda considerazione riguarda la definizione di questo istituto. Attualmente è un ente morale, mentre mi pare che debba essere rafforzato il suo carattere di istituzione scientifica con tutte le implicazioni statutarie che ciò comporta e che sia meglio definita anche la collocazione geografica oltre che istituzionale dei suoi compiti.

Infine ritengo che vada precisato il ruolo di questo istituto nell'insegnamento, perché abbiamo in Italia due strutture di ricerca (università e centri extra-universitari) mentre dobbiamo tendere non solo a potenziare una ricerca scientifica nell'università, ma anche a utilizzare in funzione dell'insegnamento i centri di ricerca extra universitari.

Per queste considerazioni ho presentato, insieme al collega Masullo, il seguente ordine del giorno:

« La Commissione istruzione della Camera, esaminato il disegno di legge n. 865 per il finanziamento della stazione zoologica di Napoli; considerato che tale stazione, che ha una positiva tradizione scientifica, può assolvere un ruolo rilevante nello studio degli equilibri biologici nel Mediterraneo, nell'integrazione dell'insegnamento delle scienze ecologiche dell'Università di Napoli, nella collaborazione scientifica internazionale; visto che è di ostacolo a questi compiti uno statuto invecchiato ed una perdurante gestione commissariale; premesso che le istituzioni scientifiche, devono essere maggiormente coordinate nell'ambito del Consiglio nazionale delle ricerche ed impegnate nella formazione dei quadri tecnico-scientifici necessari al paese; chiede al Governo che, evitando una revisione statutaria la quale mantenga alla Stazione zoologica l'attuale fisionomia di istituto staccato sia dal sistema della ricerca pubblica che da quello dell'istruzione, promuova la trasformazione della stazione zoologica di Napoli, in istituto del Consiglio nazionale delle ricerche, salvaguardando e sviluppando la sua potenzialità scientifica, i suoi collegamenti internazionali, la sua funzione didattica ».

MASULLO. Vorrei solo brevemente aggiungere qualcosa a ciò che ha detto il collega Berlinguer, per chiarire il senso dell'ordine del giorno che abbiamo presentato.

Questa singolare istituzione che è la Stazione zoologica di Napoli, con una storia che il relatore ha con molta efficacia ricordato, si lega a un concetto sostanzialmente privatistico della ricerca.

Nacque nella seconda metà del secolo scorso per iniziativa di Anton Dohrn che era uno di quei tipici rampolli della borghesia mercantile tedesca, sollecitati da notevole apertura culturale e da *hobbies* scientifici molto acuti. Il Dohrn, appassionato della ricerca zoologica e biologica ma non per questo dimentico delle proprie tradizione di carattere appunto mercantile, pensò di istituire a Napoli con i propri mezzi un singolare istituto che avesse soprattutto il carattere di « albergo scientifico », e proprio in ciò è la radice lontana della crisi successiva della Stazione zoologica. La Stazione zoologica era un luogo organizzato per iniziativa privata, che offriva tavoli da lavoro agli scienziati che, pagando, volessero usufruirne avendo a disposizione il materiale della ricerca, fornito abbondantemente dalla fauna del golfo di Napoli. Questo tipo di gestione e di sviluppo della Stazione zoologica è quello che ha accompagnato l'istituto attraverso vicende talvolta drammatiche: durante la prima guerra mondiale, trattandosi di beni del nemico, ebbe la sorte della requisizione; quindi (già allora) fu sottoposta a gestione commissariale. In seguito, per un intervento di Benedetto Croce che aveva molto a cuore i problemi della Stazione zoologica ed era amico personale del Dohrn, fu eretta ad ente morale perché avesse una sistemazione definitiva e fu riconosciuta alla famiglia Dohrn una particolare posizione nell'amministrazione della stazione.

Questa vicenda si ricollega bene a quel carattere di « germanesimo culturale », cui si è riferito prima il collega Mazzarino, e dovremmo dire che ne esprime bene le istanze, appunto nella loro particolare collocazione storica, oramai non più ripetibile. Il « germanesimo culturale » rappresentò quel tipo di cultura borghese che riteneva che la scienza potesse restare in una zona assoluta-

mente neutrale, al riparo da ogni impegno di carattere politico. Ora i tempi sono profondamente mutati.

La Stazione zoologica subì un rilancio dopo la seconda guerra mondiale, quando il suo sistema di conduzione privatistico poté essere incrementato per i cospicui fondi messi a disposizione da Stati stranieri (soprattutto dagli Stati Uniti d'America) perché i loro scienziati potessero compiere ricerche. Ad un certo punto l'interesse dei paesi stranieri, ed in particolare degli Stati Uniti, alla ricerca biologica presso la Stazione zoologica di Napoli si è fortemente attenuato, al punto che la Stazione stessa si è trovata in gravi difficoltà sul piano finanziario. Insomma, proprio la conduzione privatistica espone un Istituto di questo tipo alle alterne vicende dell'iniziativa e dell'economia privatistiche. D'altra parte alla crisi di carattere economico-finanziario si è alla fine collegata una crisi di carattere scientifico. Poiché si era andato fortemente incrementando il numero delle persone impiegate alle dipendenze dell'ente, tra le quali numerosi ricercatori di notevole valore autonomo, questi ultimi si sono trovati improvvisamente senza quei finanziamenti che, pur essendo destinati a far loro assumere la parte di subordinati rispetto ai ricercatori stranieri, tuttavia in qualche modo rendevano possibile il poco lavoro autonomo che i nostri ricercatori, pur nelle difficoltà della loro collocazione marginale, riuscivano a fare.

Il vecchio tipo di statuto, fortemente legato a questa tradizione di conduzione privatistica, non lasciava spazio operativo al compiersi di una ricerca di tipo nuovo. Quindi la Stazione zoologica di Napoli è rimasta alla conservazione delle proprie memorie, da una parte, ed alla ibernazione delle energie scientifiche senza sbocco ormai, scoraggiate dalle due difficoltà del finanziamento e della ristrutturazione operativa dell'istituto. Questo il dramma della Stazione zoologica di Napoli. È chiaro che essa esige come soluzione due tipi di intervento perfettamente proporzionali ai due tipi di difficoltà che ne hanno paralizzato l'attività; se l'uno è di carattere economico, esso non può risolversi con un semplice provvedimento di finanziamento, perché l'altro, non meno grave, è quello della mancanza di una struttura normativa adeguata alla nuova concezione che oggi si ha della scienza.

Da ciò deriva la necessità che a questo provvedimento, che riguarda il finanziamento, si affianchi un provvedimento che riguardi la ristrutturazione dell'ente. Si pensi che esso è ancora governato secondo un vecchio statuto, in forza del cui meccanismo un membro della famiglia Dohrn non solo è di diritto componente del consiglio di amministrazione, ma addirittura è di fatto destinato ad essere permanentemente il direttore della Stazione zoologica, cosa che crea una serie di curiosi inconvenienti. In questo momento lo statuto è talmente decrepito che siamo già alla seconda gestione commissariale, senza che si sia riusciti a riportare l'ente alla sua normale capacità di vita. Nello stesso tempo è stato elaborato, sotto la spinta anche di forti tensioni tra le varie componenti del personale dell'Istituto, un abbozzo di nuovo statuto, che ha subìto una sorte avventurosa, più o meno lieta, nei labirintici itinerari dell'amministrazione della pubblica istruzione. Comunque è un fatto che fino a questo momento il nuovo statuto non è stato portato a compimento.

Ora, secondo noi in tanto è possibile dare una soluzione razionale e adeguata all'esigenza di rendere questo impiego di pubblico denaro efficace dal punto di vista dei risultati nell'ambito degli attuali orizzonti della ricerca scientifica, in quanto questo pubblico denaro venga stanziato in stretto collegamento con la ristrutturazione dell'ente, e quindi con l'elaborazione del nuovo statuto. È innanzitutto necessario dare all'istituto una fisionomia che non sia più di carattere privato, ma di ente di ricerca pubblico; e, poiché in Italia l'unico tipo di struttura pubblica, entro la cui articolazione sia possibile coordinare un tipo di ricerca non strettamente legato alla didattica ma quasi totalmente autonomo, è il Consiglio nazionale delle ricerche, il nostro parere è che la ristrutturazione della Stazione zoologica sia fatta nell'ambito delle iniziative che sono proprie del CNR.

A questo fine, il collega Berlinguer ed io abbiamo presentato un ordine del giorno.

PANDOLFO. A mio avviso è possibile trovare un punto di contemperamento nelle diverse interpretazioni a livello europeistico o sovrannazionale date dai colleghi intervenuti nella discussione. Ritengo che sul piano storico possa aver ragione il collega Mazzarino, mentre per quanto riguarda l'evoluzione delle caratterizzazioni fondamentali della ricerca scientifica negli anni più recenti possa aver ragione il collega Masullo.

Dalla modesta analisi sul piano storico relativa alla creazione della Stazione zoologica di Napoli, ritengo di poter affermare che inizialmente il Dohrn contribuì all'erezione delle prime strutture attraverso quella prima iniziativa di cui parlava il relatore, cioè l'acquario mobile di Messina, e la costruzione di un nucleo edilizio in Napoli nel 1872. Il contributo del Dohrn vi fu anche sul piano economico, ed altri enti, compreso il comune di Napoli, intervennero con donazioni di alloggi, su cui furono erette le prime strutture della Stazione zoologica.

La caratterizzazione originaria della Stazione, mantenuta fino ad alcuni anni or sono, fu quella di ente di ricerca sovrannazionale. La ricerca scientifica resta, e deve sempre restare, manifestazione di libertà del ricercatore, anche se modernamente si ritiene di dare il giusto spazio alla ricerca programmata e di *équipe*. Questo non vuol dire che l'attività del libero ricercatore non abbia anche un suo ruolo di preminenza nel progresso della scienza. Quando nella Stazione zoologica di Napoli avvenne tutto quel complesso di modificazioni per cui fu sottratto alla *équipe* familiare del Dohrn ed eretto in ente morale e posto sotto il patrocinio del Ministero della pubblica istruzione, intervenne un fatto nuovo sul piano della ricerca scientifica, cioé venne meno il numero dei ricercatori stranieri, il numero dei tavoli pagati attraverso fondazioni diverse e governi diversi. Proprio nel momento in cui la Stazione zoologica subì questa inversione di tendenza, per cui si dava prevalenza alla organizzazione della ricerca dando meno spazio ai liberi ricercatori, viene meno il carattere sovrannaturale che la Stazione zoologica aveva. Non si può non mettere in correlazione questi due fatti, la sovrannazionalità e l'acquisizione di contributi originari da un lato e la modificazione della struttura originaria della Stazione stessa.

Non vorrei contrastare con la tesi del collega Masullo quando dice che la ricerca scientifica ha oggi un carattere nuovo e che in una nazione come la nostra deve essere raccordata tra università e altri istituti. Ritengo giusto che vi sia una correlazione tra istituti universitari e altri istituti (anche con la stessa Stazione zoologica), ma quando nell'ordine del giorno si propone di raccordare questa attività scientifica della Stazione zoologica di Napoli con il CNR e si dice che questo dovrebbe avvenire perché il CNR è un organo che per statuto e definizione dovrebbe rappresentare il centro propulsore e coordinatore di tutte le ricerche scientifiche in Italia, io mi chiedo se il CNR ha assolto a questi suoi compiti istituzionali o se non è stato solo un organo erogatore di quattrini. con conseguente polverizzazione dei fondi messi a disposizione per la ricerca scientifica in Italia.

Per quanto riguarda la Stazione zoologica di Napoli ritengo si debba fare una scelta: se deve essere cioè un organo da integrare nell'economia generale della ricerca e quindi da raccordare ad enti preesistenti, o lasciare alla Stazione zoologica quella che è la sua caratteristica di organismo (sia pure posto sotto il patrocinio della pubblica istruzione) sovrannazionale, cui possono far capo quei liberi ricercatori che volessero avvalersi della flora e della fauna del golfo di Napoli, anche in vista della possibilità di ampliare certe finalità della ricerca scientifica nel senso che la Stazione non dovrebbe occuparsi come ha fatto in passato solo dello studio della biologia marina del golfo di Napoli, potrebbe anche occuparsi dei problemi della ecologia e delle caratteristiche dell'ambiente in cui viviamo.

Per quanto riguarda il problema dell'aumento del finanziamento statale alla Stazione zoologica ritengo vi sia una connessione precisa tra la necessità di dar ordine e ristrutturare l'ente e la necessità che lo Stato ha di contribuire. Sulla entità del contributo previsto sono d'accordo; potrebbe anzi essere maggiorato in quanto le esigenze aumentano di anno in anno. Ma il problema principale è quello di dar ordine alla Stazione zoologica.

Il Ministro della pubblica istruzione aveva nominato un commissario, affiancando la sua opera con un comitato scientifico costituito da alcuni professori universitari. Questo comitato, presieduto dal suo commissario, oltre che fare un lavoro egregio, si è preoccupato soprattutto di dare alla Stazione zoologica un nuovo statuto, approntato sfruttando l'esperienza e i suggerimenti di un considerevole numero di scienziati internazionali che alla Stazione zoologica avevano dato in passato la loro attività e capacità di ricercatori scientifici. Questo statuto, pervenuto al Ministero della pubblica istruzione, è stato ritoccato ampiamente ed è diventato qualcosa di profondamente diverso da quello approntato dal comitato scientifici con la collaborazione di scienziati internazionali.

Io ritengo di dover proporre alla Commissione che prima che si proceda a varare in sede legislativa questo provvedimento di ordine economico che è certamente necessario e urgente, si richieda che venga normaliz-

zata l'organizzazione della Stazione zoologica e si giunga rapidamente all'approvazione del suo statuto.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

MAZZARINO, *Relatore*. Con viva soddisfazione ho constatato che tutti i colleghi intervenuti nella discussione sono d'accordo sull'entità del finanziamento statale alla Stazione zoologica di Napoli. Mi auguro quindi che si possa giungere al più presto all'approvazione di questo provvedimento.

VALITUTTI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Ovviamente il Governo è favorevole, perché è il Governo stesso che ha presentato il disegno di legge n. 865 che la Commissione sta dibattendo. Tuttavia vorrei pregare il Presidente di proporre un breve rinvio della discussione, affinché possa esprimere un parere che nello stesso tempo risponda ai quesiti che sono stati posti, e valuti l'ordine del giorno presentato dagli onorevoli Giovanni Berlinguer e Masullo.

Chiedo un breve rinvio per tre ragioni. La prima attiene al secondo articolo del disegno di legge; esso specifica i capitoli di spesa su cui deve gravare il contributo. La V Commissione bilancio nel suo parere afferma che la quota parte del contributo spettante al Ministero della pubblica istruzione deve gravare sul capitolo 2402 dell'esercizio 1973. Che cosa è accaduto? Il Ministero nel 1972 ha già dato discrezionalmente alla Stazione zoologica di Napoli proprio 245 milioni, per cui adesso deve erogare altri 245 milioni per il 1973; pertanto il contributo globale del Ministero per gli anni 1972 e 1973 raggiunge la somma di 490 milioni. Ora è necessario dare un chiarimento di carattere formale, perché a mio avviso non sussiste alcuna questione di sostanza; cioè occorre evitare il rischio che sul capitoli 2402 dell'esercizio 1973 gravi un contributo non di 245 milioni ma di 490 milioni.

La seconda ragione del rinvio è molto seria ed importante, e in questo momento non ritengo di potermi pronunciare su di essa. Vi è soprattutto un punto che mi sembra meritevole di una più attenta riflessione, cioè la proposta di trasformare la Stazione in un istituto del Consiglio nazionale delle ricerche, proposta suggestiva e molto seriamente motivata. Mi occorre tuttavia una pausa, per poter esprimere un giudizio.

La terza ragione riguarda il quesito posto dall'onorevole Pandolfo. So che il nuovo statuto è *in itinere*, ma confesso di non sapere a che punto sia. Mi occorrono quindi elementi informativi più precisi.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, può rimanere stabilito che il seguito della discussione è rinviato a domani mattina.

(*Così rimane stabilito*).

La seduta termina alle 12,20.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. GIORGIO SPADOLINI

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO